



Un dono grande da custodire

Nella mia Chiesa locale, in questi giorni, abbiamo vissuto il grande evento dell'annuncio di un nuovo vescovo per la comunità. La cosa era nell'aria da tempo: il nostro pastore aveva compiuto da tempo i fatidici settantacinque anni e da un momento all'altro si attendeva l'accettazione delle sue dimissioni. Potete immaginare, nei nostri ambienti, le anticipazioni, i "questo è sicuro", le fonti certissime. Senza contare delle letture politico ecclesiali, "prete di strada come piace al Papa" "no no, sarà un curiale" ... tutte cose che non si cheteranno neanche ora che sappiamo chi è. A pensarci bene, però, un nuovo vescovo è una straordinaria ventata dello Spirito Santo. Come una carezza tenera dello Sposo alla sua Sposa. "Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata" così si legge nella Lettera agli efesini. Così un nuovo pastore giunge non tanto come risultato di un processo decisionale complesso e pieno di prudenza, che pure è necessario, ma come un atto di assoluta misericordia di Dio per il suo Popolo santo. Come un frutto squisito della morte e risurrezione del Signore Gesù. Come un prodigio immeritato dello Spirito che toglie il velo di stanchezza e di vecchiaia che inevitabilmente si forma sul volto della Chiesa. Un gesto di amore. Una misericordia. Un dono da custodire e non da commentare. Una grazia da vivere e non da sfruttare. Una nuova possibilità per essere Chiesa, una e santa.

Francesco Guglietta

Domenica, 24 aprile 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

il movimento. Domenica 8 maggio anche Roma si mette in Marcia Virginia Coda Nunziante: «È necessario creare una nuova cultura»

In difesa della vita



DI MIRKO GIUSTINI

Da Berlino a Zurigo, da Guatemala city a Washington. La Marcia per la vita è uno degli eventi più diffusi al mondo. L'obiettivo è affermare l'intangibilità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, senza eccezioni o compromessi. «Saremo 40mila - ha detto Virginia Coda Nunziante, portavoce della versione italiana, parlando del prossimo appuntamento dell'8 maggio, a Roma, in piazza Bocca della Verità - A fine gennaio c'è stato il Family day. Tornare a Roma dopo breve tempo, per alcune famiglie potrebbe essere troppo dispendioso. Tuttavia, credo che il numero possa rimanere identico, grazie alla collaborazione con le parrocchie». **Mi commenti questa data: 22 maggio 1978** Quasi 40 anni fa vedeva la luce la legge 194. Da allora 5,6 milioni di bambini sono stati uccisi con pratiche abortive. Una cifra impressionante, a cui si aggiunge una spesa di 200 milioni di euro

all'anno. Fondi che non vengono investiti per aiutare le famiglie ad avere e mantenere i figli. La crisi demografica in Italia è drammatica: per l'Istat il tasso di natalità nel 2015 è il più basso dal 1870, guerre mondiali comprese. **All'aumento dei partecipanti non corrisponde un cambiamento politico. Perché?** Il Family day ha portato al Circo massimo centinaia di migliaia di persone, ma la legge Cirinnà è stata comunque approvata. Ciò non significa però che abbiamo fallito. Il nostro intento è sì farci ascoltare dal mondo politico, ma anche quello di creare nel tempo una cultura per la vita. La Marcia vuole essere un punto di riferimento tangibile, di attrazione per forze che possano, a loro volta, divenire centri di iniziative a difesa della vita. È inutile cercare di occupare in breve tempo il potere politico: dobbiamo lavorare sottotraccia, creando una cultura capace di penetrare nelle istituzioni. **Per il Consiglio d'Europa lo Stato italiano non fa abbastanza per tutelare le donne che vogliono**

interrompere la gravidanza. Cosa ne pensa? È un commento falso e pretestuoso. Proprio le statistiche ufficiali dimostrano che non è vero, come proprio "Avvenire" ha rivelato. 120mila aborti l'anno è già un dato drammatico. Intravedo l'intenzione di imporre l'esecuzione dell'aborto, calpestando un diritto sacrosanto. Come al solito si tratta di un processo graduale, che comincia con il voler tutelare le donne che, volendo interrompere la gravidanza, si trovano di fronte solo obiettori di coscienza. **Torniamo alla manifestazione dell'8 maggio. Come si può contribuire alla riuscita dell'evento?** Tutte le istruzioni sono riportate sul sito www.marciaperlavita.it. C'è un'intera sezione dedicata a chi vuole partecipare come volontario. Abbiamo bisogno di tutto l'aiuto possibile per le mansioni più varie. Chi abita fuori Roma, può organizzare eventi in preparazione della Marcia e aiutarci a coordinare gli spostamenti.



Monsignor Vari, nuovo arcivescovo di Gaeta

Luigi Vari nuovo arcivescovo di Gaeta

Monsignor Luigi Vari, della diocesi di Velletri-Segni, finora vicario episcopale per la pastorale e parroco della parrocchia di Santa Maria maggiore, in Valmontone, è il nuovo vescovo di Gaeta. Lo ha nominato giovedì scorso Papa Francesco, accettando così la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Gaeta, presentata da monsignor Fabio Bernardo D'Onorio per raggiunti limiti d'età. Nato a Segni il 2 marzo 1957, Vari dopo la maturità classica, è stato alunno del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. È stato ordinato sacerdote per la diocesi di Velletri-Segni il 13 settembre 1980. Il neo vescovo ha perfezionato gli studi teologici a Roma, ospite del Pontificio Seminario Francese, conseguendo la licenza in scienze bibliche, presso il Pontificio Istituto Biblico. Dal 1991 è stato parroco della parrocchia di S. Maria Maggiore di Valmontone. Nel 1998/1999 ha frequentato i corsi di dottorato in teologia alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino di Roma. Diversi gli incarichi svolti, tra cui direttore dell'Istituto teologico leoniano di Anagni dal 2010. L'annuncio della nomina è stato dato in contemporanea nelle diocesi di Gaeta e di Velletri-Segni davanti al clero, ai religiosi e ai fedeli, che avevano ricevuto esplicito invito a recarsi nelle rispettive Cattedrali.

Vincenzo Testa

GIUBILEO DEI GIOVANI

NON UN EVENTO MA UN PROGETTO

GERO MANGANELLO *

Ci siamo. Eccoci arrivati al Giubileo dei Ragazzi. Per la prima volta gli adolescenti vivranno un incontro tutto dedicato a loro. Non è un Giubileo dei bambini, né quello dei giovani. La fascia d'età dei 13-16enni è forse la più complessa: in questa fase tanti ragazzi "si perdono" (dalla scuola, dagli amici...dalle nostre parrocchie); eppure è un momento affascinante della crescita, in cui ci si stacca dalle sicurezze dell'infanzia per andare verso l'età adulta. E in mezzo ci sono tante emozioni spesso aspre, ma piene di vita. Non è un caso allora che Papa Francesco abbia voluto chiamare proprio questi ragazzi; e, già per questo motivo, il Giubileo dei ragazzi è un evento di grande interesse che dovrà interrogarci anche nei mesi a venire. Ma che cosa dovrà interrogarci? Non tanto la riuscita numerica dell'evento, nelle parrocchie come nel livello nazionale (quanti ne abbiamo portati? Erano tanti? Erano pochi?). Se ci fermiamo a fare la conta, perdiamo un'occasione. Ora ci concentriamo sul vivere al meglio questi giorni, per i quali ci siamo preparati a lungo. Ma da martedì, 26 aprile, non lasciamo soli i nostri ragazzi: continuiamo a camminare con loro. Riprendiamo le parole, senz'altro significative, che Papa Francesco ci proporrà. Riflettiamo ancora sulle opere di misericordia, e proponiamo magari qualche esperienza per viverle. Più di tutto, mettiamoci a fianco delle ragazze e dei ragazzi nelle loro problematiche concrete di tutti i giorni: è qui infatti che incontrano e sperimentano la misericordia di Dio. Un suggerimento per continuare questo cammino? Affrontare la realtà nella sua complessità, integrando vari livelli. Così abbiamo provato a fare nell'organizzare questo Giubileo. Abbiamo pensato infatti a un progetto educativo, che si compone di quattro momenti: - pellegrinaggio e preghiera (confessioni in piazza San Pietro e passaggio della Porta Santa) - catechesi (le sette Tende della Misericordia) - festa (lo spettacolo allo stadio Olimpico) - celebrazione eucaristica (la S. Messa con Papa Francesco) Nel corso dei tre giorni, dunque, i ragazzi riceveranno moltissimi spunti che interrogheranno la loro esperienza di fede: questi verranno tanto da momenti liturgici e catechetici, quanto dal confronto con testimoni maturi della fede cristiana. E però ci sarà anche il tempo della festa e dello svago, con la serata all'Olimpico: anche questa dimensione è costitutiva dell'età adolescenziale. Ecco, di ritorno alle nostre case non perdiamo questa capacità: parlare della fede con la vita, e alla vita: i giorni del Giubileo saranno un bell'allenamento in questa direzione.

* Servizio nazionale di pastorale giovanile

Per comunicare l'accoglienza

DI ALESSANDRO PAONE

Quest'anno la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, il prossimo 8 maggio, coinciderà con la festa della mamma. È una bella e preziosa coincidenza, se guardiamo al messaggio che papa Francesco ci ha consegnato lo scorso 24 gennaio in preparazione a quest'evento. Francesco ci ricorda che «la comunicazione ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione, arricchendo così la società», mentre oggi assistiamo al fenomeno contrario, davanti al fratello che chiede aiuto perché la propria terra è diventata inabitabile. Nuovi muri, nuovi recinti soprattutto di linguaggio mettono distanza dove invece andrebbe tesa una mano. Per questo motivo, la sfida più grande è quella di usare i mezzi di comunicazione per rendere giustizia alla verità, raccontare le storie di accoglienza come grembo che genera, che accoglie: il grembo di Maria, madre nostra.

Oggi la colletta voluta dal Papa per l'Ucraina

Per esprimere vicinanza alla popolazione dell'Ucraina, vittima da anni di una lacerante guerra interna, il Papa ha promosso una colletta speciale in tutte le Chiese cattoliche europee, da raccogliersi oggi.



IL FATTO



◆ **AC REGIONALE ASCOLTO E CONFRONTO**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO IL PAPA SCRIVE AI DETENUTI**
a pagina 3

◆ **FROSINONE SCOUT D'EUROPA DA QUARANT'ANNI**
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA LE CONFRATERNITE E IL MESE MARIANO**
a pagina 11

◆ **ANAGNI UN DONO FECONDO**
a pagina 4

◆ **GAETA VARI SUCCEDE A D'ONORIO**
a pagina 8

◆ **RIETI «SERVITORI DELLA GIUSTIZIA»**
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA VIVERE DA MONACI NELLA CHIESA D'OGGI**
a pagina 5

◆ **LATINA UNA FIRMA DI SOLIDARIETÀ**
a pagina 9

◆ **SORA DUE ORDINAZIONI A CASSINO**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA UNA COSCIENZA MISSIONARIA**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA LA GIOIA DI SERVIRE**
a pagina 10

◆ **TIVOLI UNA GRANDE FESTA PER LE VOCAZIONI**
a pagina 14

Unitalsi, ottant'anni di pellegrinaggi a Loreto

Il prossimo 8 maggio il sodalizio festeggerà questo importante anniversario con una Messa in San Pietro

DI REMIGIO RUSSO

Grande festa il prossimo 8 maggio per l'Unitalsi Romana-laziale, la ricorrenza è quella degli 80 anni dal primo pellegrinaggio al santuario mariano di Loreto. Infatti, fu proprio questa sezione a dare inizio alle visite nel santuario lauretano. «Per ricordare questo evento abbiamo pensato di organizzare un pellegrinaggio (con il pullman) ed una solenne celebrazione nella basilica di San Pietro, in Vaticano, con la Messa celebrata dal cardinale Angelo Comastri e con la partecipazione della sacra immagine della statua della Madonna

proveniente da Loreto e accompagnata dal rettore del Santuario e dal Sindaco della città», ha spiegato don Gianni Toni, assistente ecclesiastico regionale dell'Unitalsi. Il programma della giornata è fitto e con spunti interessanti. Di prima mattina, dopo i controlli per entrare nella basilica, si formerà il corteo con la statua della Madonna proveniente dal santuario di Loreto accompagnata dagli sbandieratori del Leone Rampante di Cori, dal rettore del Santuario, dal Sindaco di Loreto e dai responsabili regionali dell'Unitalsi, guidati dalla presidente Preziosa Terronini, con una rappresentanza di malati. Ad animare la Messa sarà il coro dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Roma. Ovviamente, i fedeli che lo desidereranno avranno la possibilità di varcare la Porta Santa, alle condizioni stabilite per questo Giubileo straordinario. Nel frattempo, l'Unitalsi prenderà la strada per andare in

pellegrinaggio a Loreto. «Siamo veramente contenti di questo anniversario, specie perché in questi otto decenni sono stati migliaia i malati che hanno vissuto un momento di intensa spiritualità venerando la Madonna nella sua casa di Loreto, e con loro anche i tanti volontari che li accompagnano con sollecitudine», ha continuato a spiegare don Gianni Toni. Oggi, la storia dell'Unitalsi prosegue non solo con l'organizzazione dei pellegrinaggi a Lourdes, a Loreto e verso altri santuari internazionali, ma a che con l'assistenza più diretta alle famiglie che vivono il problema delle malattie dei propri figli; un esempio, sono le case a Roma, vicino l'ospedale Bambino Gesù, dove sono ospitati i famigliari dei piccoli pazienti ricoverati e che provengono da fuori della Capitale. Una storia importante, quella associativa, che s'intreccia con quella italiana sin dai primi anni e che da questa

anche nei momenti difficili viene comunque riconosciuta. Basti ricordare che le uniche due associazioni cattoliche non sciolte dal fascismo furono proprio l'Unitalsi e l'Azione cattolica. Proprio a causa delle situazioni politiche a livello internazionale di quel periodo e delle sanzioni economiche decretate dalle Nazioni Unite contro l'Italia, nel novembre del 1935 si manifestarono notevoli difficoltà per organizzare i pellegrinaggi, anche a motivo del contingimento dei treni italiani diretti a Lourdes. Per non interrompere l'attività, come accadde durante la Prima Guerra mondiale, grazie all'iniziativa del segretario generale Unitalsi di allora, il principe don Enzo di Napoli Rampolla, «si arrivò all'8 maggio 1936 con il primo treno bianco dell'Unitalsi con 230 malati che si fermò per la prima volta alla stazione di Loreto», ha concluso don Gianni Toni.



Da sinistra: Tridente, Notarstefano, Truffelli, Benedetti e don Ghiazza

Saper camminare insieme è il vero «valore aggiunto»

Si è partiti dall'esame di criticità e cose da migliorare, per arrivare a ribadire quanto l'essere associazione, e associazione di Chiesa, non cessi di essere una risorsa. L'incontro dell'Ac laziale ad Anagni – con il confronto fra presidenze diocesane, delegazione regionale e presidenza diocesana, aperto il secondo giorno anche a diversi presidenti parrocchiali che hanno raccolto l'invito a intervenire – ha permesso una riflessione ad ampio raggio su impegni, prospettive, attese e soprattutto belle esperienze che, per quanto i problemi possano scorgiare, non cessano di generare entusiasmo e voglia di continuare. Non è più, certo, quella di una volta l'Azione Cattolica. Quella dei grandi numeri e dei raduni oceanici. Della presenza «tampinante» tra campanile e municipio in ogni borgo del paese. E non è nemmeno, nella realtà regionale di un Lazio dove tutte le diocesi insieme escludendo Roma forse non raggiungono gli iscritti di una grande diocesi del Nord Italia, il grande «network di Chiesa» pronto a sfornare ogni momento sussidi e progetti da portare avanti in modo con quella dinamicità e quella combattività che si riscontra in altre realtà di Ac come possono essere quelle lombarde o venete o pugliesi. Ma senza voler fare impossibili paragoni, quel che di incoraggiante arriva, per l'Ac regionale, è la consapevolezza che, comunque si vadano a mettere le cose, si crede ancora nella dimensione associativa come un qualcosa che vale e si è pronti ad accogliere le sfide che si pongono alla

maggiore aggregazione ecclesiale ai tempi di papa Bergoglio. Il dibattito sull'identità associativa conferma questo: il «valore aggiunto» dell'essere associazione. Intanto l'esserlo in sé, a prescindere dal «marchio» cattolico: in controtendenza rispetto alle derive di individualismo e spontaneismo disgregante si ribadisce il credere quanto «di più» possano offrire democraticità, confronto, decisioni prese insieme. E l'esserlo da cristiani, non è altro che quella «sinodalità» (il «camminare insieme») tradotta nel vissuto di quel laicato che ancora oggi si sente «in prima linea» nell'essere Chiesa nella storia. È così, con il ribadire l'importanza di questo «camminare insieme», che l'Ac risponde alla chiamata evangelizzante della Chiesa di Francesco. Superando quella dicotomia formazione-azione che sembrava aver in qualche momento un po' impantano la «mission» dell'associazione. La volontà di formarsi al meglio, a tutto campo, come credenti e come cittadini, è funzionale alla voglia di impegnarsi in quelle «buone prassi» che il confronto di Anagni ha fatto emergere: particolari iniziative, in giro per le diocesi, che ribadiscono come, a fronte di un'analisi della realtà territoriale in cui emerge spesso una società sfilacciata, senza punti di riferimento, distratta rispetto ai bisogni dell'altro, i gruppi di Ac e le comunità da essi catalizzate e vivacizzate sanno offrire una visione del mondo in cui l'attenzione all'altro è il punto di partenza. Nazareno Boncompagni

Al Seminario regionale «Leoniano» di Anagni le due giornate di ascolto e di confronto delle realtà diocesane dell'Azione cattolica del Lazio insieme alla presidenza nazionale dell'associazione

«Prendersi cura della Chiesa»



DI MARIA ZIBINI

Due giorni di ascolto, di confronto, di lettura della situazione dei territori che si vive in Ac, nell'incontro delle presidenze diocesane svoltesi ad Anagni, con la partecipazione della presidenza nazionale. Due giorni di esperienze, di sorrisi, di amicizia, di preghiera permettono di ritornare

nei luoghi di partenza più carichi, consapevoli che del cammino e che non si è soli. Ma è un cammino condiviso con tante altre persone che hanno lo stesso amore verso un'associazione che vive e si spende nella Chiesa, al fianco dei vescovi e dei sacerdoti. Nella preghiera iniziale don Alfredo Micalusi, assistente regionale, infatti, ha spronato a un continuo rinnovamento. Anche se Dio ama la lentezza, i piccoli passi, i tempi lunghi c'è una novità: lo Spirito di Dio suscita movimento. È questo incontro con lo Spirito di Dio che ci dà la possibilità di rimetterci in moto. Vincenzo Danieli, delegato regionale, ha ringraziato il rettore del «Leoniano» don Leonardo d'Ascenzo che si è detto contento dei presenti in quanto il seminario è un luogo significativo di formazione. Dopo il saluto alla presidenza nazionale, ha presentato un quadro delle diocesi laziali, la sfida a cui è chiamata l'Ac è di dare a tutti i concetti una dimensione storica. L'Ac, infatti, viene da una

storia ricca fatta di uomini e donne che hanno incontrato l'associazione e hanno fatto esperienza di chiesa e hanno servito e stanno servendo il paese impegnandosi per la costruzione della casa comune. Ha ringraziato tutte le persone della regione che hanno dato un contributo. Danieli ha toccato numerosi punti nella sua relazione iniziale, poi ha dato la parola a quattro presidenti diocesani che hanno affrontato e illustrato gli snodi importanti, oggi attuali più che mai, per una riflessione comune: identità associativa, seminari e assistenti, fascia dei «giovani adulti», pastorale e movimenti. Il presidente nazionale Matteo Truffelli ha sottolineato la motivazione di questi incontri che è fare un esercizio di lettura profonda e concreta della realtà in cui si vive per arricchirsi reciprocamente e dare un contributo importante e decisivo alla nostra Chiesa. Come laici occorre prendersi cura di essa, del

territorio, essere luoghi di fraternità. Occorre dare continuità e significato al servizio ecclesiale. A conclusione della giornata la visita culturale alla Cattedrale, alla cripta e al Palazzo di Bonifacio VIII famoso per «lo schiaccio di Anagni». Domenica monsignor Lorenzo Loppa ha presieduto l'eucarestia, sottolineando il ruolo dell'Ac nella Chiesa. Nella seconda parte dell'incontro sono state presentate delle buone prassi in atto in alcune diocesi. Un percorso culturale degli adulti delle città di Formia e Gaeta, il Laboratorio Bartimeo a sostegno dei bambini portatori di handicap, il percorso dell'associazione Habita Terra di Sabaudia. Truffelli ha sottolineato l'importanza del ruolo dei presidenti parrocchiali, a cui la diocesi deve prestare particolare cura di sostegno e affiancamento. La mattinata è proseguita con l'ascolto di esperienze, di riflessioni, di chiarimenti. Innumerevoli i temi su cui continuare una riflessione all'interno delle realtà diocesane.

il punto

Lo Statuto resta il ritratto nitido e vivace di Ac

Uno degli snodi affrontati ad Anagni è stato l'identità associativa. Nello Statuto all'articolo 1 si legge che l'Azione cattolica «è un'Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa». L'Ac continua a mettere al centro la

persona, a scommettere sulla formazione e sulla testimonianza dei laici là dove vivono, si apre alla missione e al dialogo, sceglie la diocesi come luogo in cui la Chiesa si incarna nel territorio. L'Ac è corresponsabile con la comunità ecclesiale e civile del territorio in cui si inserisce (art. 14). A questo proposito papa Francesco scrive: «Il nuovo Statuto dirà la vostra

anima, le mete alte che vi proponete, gli orientamenti che qualificano la vostra matura esperienza ecclesiale e le danno un volto inconfondibile, come pure una singolare collocazione nel panorama delle aggregazioni laicali». Lo Statuto, quindi, non è solo la carta di identità dell'Ac: ne è un ritratto nitido e vivace. (Ma. Zib.)



I fondi daranno impulso all'alta formazione e all'imprenditoria nel settore dei beni immateriali. Il bando arriverà a fine primavera

Per la cultura del Lazio più di 40 milioni in arrivo

DI STEFANIA DE VITA

Il Lazio della cultura: in arrivo più di 40 milioni che daranno impulso all'alta formazione e all'imprenditoria artigianale nel settore dei beni culturali, entro la fine della primavera atteso il bando per il Centro di Alta formazione. La centralità del Lazio nell'industria culturale del Paese è stata ribadita nel corso dell'incontro «Il Distretto Tecnologico dei Beni e delle Attività Culturali della Regione Lazio», che ha avuto come protagonisti i Rettori dei cinque atenei statali della regione, il Presidente del Cnr Massimo Inguscio, il vice presidente della Regione Lazio Massimo Smeriglio, il Capo del Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca del Miur Marco Mancini, il Direttore Generale Educazione e Ricerca del Mibact Caterina Bon

Valsassina, il Direttore della Confederazione nazionale dell'Artigianato e della Piccola e media impresa Cna Roma ed ha visto la partecipazione della presidenza di Assorestaurato, Associazione Restauratori Italiani, Finco, Confcultura. Il Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali (Dtc), è nato il 16 maggio 2008 proprio per rafforzare il posizionamento competitivo del settore, su iniziativa della Regione Lazio ed è stato creato come strumento di sviluppo economico e territoriale, per attivare una rete strutturata di rapporti e collaborazioni tecnico/scientifiche tra la ricerca pubblica e privata e il sistema delle imprese. Inoltre il Dtc è il primo sistema integrato focalizzato e dedicato a tutte le filiere che operano in modo diretto e indiretto nell'ambito della conservazione, valorizzazione e fruizione dei Beni

Culturali. Lo sblocco dei fondi annunciato – più di 40 milioni di euro – assicura un rilancio alle imprese del territorio, penalizzate negli ultimi anni dalla crisi e promette un forte impulso in termini di occupazione e crescita del Pil, grazie alla rete creata da università, istituzioni e piccole realtà imprenditoriali. Maria Sabrina Sarto, Ingegnere e Prorettore alle Infrastrutture della Sapienza sottolinea che «potrebbe nascere in tempi rapidissimi il Centro di Alta formazione che consente alle piccole aziende artigiane di trovare un'infrastruttura per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico come rete integrata di competenze e di laboratori high-tech di eccellenza». Non bisogna dimenticare che il Lazio è la regione con la più alta intensità di visite e proventi derivanti da musei, siti archeologici e circuiti culturali. Il

vicepresidente Massimiliano Smeriglio fornisce qualche dato importante dell'industria culturale nella Regione: 65 musei civici, 9 università e altri enti di ricerca ruotano circa 1400 ricercatori pubblici, ma più in generale l'indotto legato al turismo culturale è di circa 30.000 addetti. L'Area di Specializzazione «Patrimonio Culturale e tecnologie della cultura» – con l'inclusione delle tecnologie e delle applicazioni correlate – ha una consolidata tradizione accademica, scientifica e aziendale nel Lazio. È un settore di eccellenza della regione, riconosciuto in tutto il mondo. Il Cnr, il mondo dell'università, della ricerca e le imprese del Lazio che operano nel settore dei beni culturali, sono in campo per il rilancio del Lazio con proposte concrete e con aree di intervento prioritarie.



1 MAGGIO
Raduno delle Confraternite (Santuario di Santa Maria in Celsano, ore 17.00)
5 MAGGIO
Anniversario dell'inizio del ministero episcopale del vescovo Gino Reali (2002)
7 MAGGIO
Pellegrinaggio Unitalsi a Collevale
8 MAGGIO
Festa di San Michele Arcangelo, patrono della città di Cerveteri

Confraternite. Vivere insieme il mese mariano da Santa Maria in Celsano al Santuario di Ceri

«Abiti» che consolano e fanno misericordia



Confraternite in processione

Responsabilità, carità e umiltà sono all'origine delle più antiche forme di aggregazione laicale. Un patrimonio da valorizzare nelle parrocchie

DI SIMONE CIAMPANELLA

Non è solo per tradizione la ragione che chiama le confraternite di Porto-Santa Rufina nel santuario di Santa Maria in Celsano il prossimo primo maggio per la solenne apertura del mese mariano, e il 31 per la sua conclusione nel santuario della Madonna di Ceri. Questi due pellegrinaggi si rivelano infatti come momenti spirituali e formativi necessari per quelle che sono le più antiche associazioni di fedeli laici. Per comprendere questo legame basta considerare che è la Vergine la titolare delle due chiese. Nel santuario del borgo di Santa Maria di Galeria, alle porte di Roma, è venerata la Madre della consolazione, in quello della campagna di Cerveteri è pregata invece la Madre della misericordia. Consolazione e misericordia dunque hanno a che fare con l'origine e lo stile di questi gruppi di laici. Ma come? Quando si pensa alle confraternite si ha subito l'immagine di processioni accompagnate da persone con abiti distintivi. Abiti non casuali di cui troppo spesso rimane ignota l'origine. Il vestito che indossa ogni confratello indica innanzitutto la sua appartenenza a un sodalizio condiviso con altri fratelli nella fede. Già nella

Chiesa antica accade che alcuni laici sentono l'esigenza di unirsi in gruppo e imitare la vita religiosa. È un fenomeno che anche nella Campagna romana ha una certa diffusione. Nel medioevo, e fino all'inizio del secolo scorso, il territorio diocesano è paludoso e abbandonato. I membri del clero faticano a mantenere la presenza. A questa difficoltà reagisce la passione e la disponibilità di gente normale. Fedeli laici che sentono l'appartenenza alla vita della Chiesa come responsabilità

I «sodalizi» a Porto-S. Rufina
Castelnuovo di Porto. Par. S. Maria Assunta; S. Antonio Abate; S. Antonino; S. Sebastiano. Par. S. Lucia; S. Lucia; S. Gabriele dell'Addolorata. Cerveteri. Par. I.C.B.V. Maria; Madonna di Ceri; S. Felice Papa. Par. S. Maria Maggiore; Ss. Sacramento. Par. Ss. Trinità; Ss. Trinità (erigenda). Par. S. Francesco d'Assisi; Ss. Sacramento; S. Rosario. Fiumicino. Par. S. Paola Frassinetti; Misericordia. Par. S. Antonio Abate; S. Antonio Abate. Ladispoli. Par. S. Maria del Rosario; S. Rosario; Ss. Sacramento. Riano. Par. I.C.B.V. Maria; S. Antonio abate; S. Giorgio Martire, Immacolata Concezione, S. Pace. Roma. Par. S. Giovanni Battista; Ss. Crocifisso e S. Rosario. Par. Corpus Domini; S. Gabriele dell'Addolorata, Maria Ausiliatrice. Par. S. Andrea Apostolo; S. Andrea. Santa Marinella. Par. S. Giuseppe; Misericordia.

personale. Così quelle comunità isolate attraverso l'opera di questi primi sodalizi restano vive e impegnate là dove il bisogno chiede una risposta concreta. Un impegno che si fonda sulla fedeltà ai sacramenti, sulla cura della preghiera e sulla carità. L'assistenza alle persone malate, l'aiuto per i pellegrini, l'organizzazione per i funerali, la raccolta dell'elemosina per i più poveri e per le ragazze che non

avevano dote. Ma anche la visita ai carcerati e la vicinanza ai condannati a morte. Tutte attività che vogliono incarnare i principi evangelici con lo stile di Gesù, l'umiltà. Allora si vestono con un abito uguale, che non li distingua, per annullare le differenze tra i confratelli più facoltosi e quelli meno abbienti. Quell'abito muto, che si snoda tra sofferenza e povertà, diventa per i più fragili segno familiare. Esso è la garanzia di una consolazione concreta e di una misericordia laboriosa. È chiaro allora che Ceri e Galeria sono luoghi privilegiati per i membri delle ventiquattro confraternite di Porto-Santa Rufina. Spazi di memoria che aiutano i confratelli vecchi e nuovi a prendere conoscenza della loro gloriosa storia per riscoprirsi come avamposti di servizio. E così fare in modo che l'abito indossato parli nuovamente a tutti per mostrare la modernità di queste aggregazioni laicali, esista da sempre. Esperienze antiche ma attuali perché generate dal cuore del vangelo. La Chiesa punta molto sulle confraternite, esse raccolgono un patrimonio millenario da cui attingere buone pratiche che possono essere di sostegno nelle attività parrocchiali. Lo stesso vescovo Reali, dieci anni fa, ha promulgato lo Statuto diocesano della confraternite con l'obiettivo di offrire indicazioni utili per valorizzare l'apporto. Il primo maggio rappresenta per tutti una bella occasione per avvicinarsi a queste realtà e magari provare a immaginarle nella propria comunità. L'appuntamento nel Santuario di Santa Maria in Celsano è alle ore 17.30 con la recita del Rosario meditato. Segue la celebrazione della Messa e la processione nella piazza del borgo. (www.santamariaincelsano.it)

Il crocifisso ligneo di Cesano tra Seicento e Settecento

DI GLORIA ORSINI

Il crocifisso snodabile ligneo di Cesano di Roma è stato oggetto di una tesi in storia della Chiesa presso l'università degli studi di Roma Tre. La ricerca ha fatto luce sul sentimento devozionale sorto attorno a quest'opera d'arte sacra tra il XVII e il XVIII secolo. All'inizio del Seicento troviamo il crocifisso in un ambiente ipogeo sotto la chiesa di San Giovanni Battista, senza altare, adagiato vicino a sepolture per bambini, connesse forse con l'attività locale di una "succursale" dell'ospedale di Santo Spirito in Sassia. Le fonti non chiariscono se il crocifisso fosse presente in questa cripta da tempi più antichi, ma di certo sappiamo che per la prima metà del secolo non è protagonista della venerazione popolare. Dopo l'asestamento della situazione politica e sociale, dovuto al passaggio sotto il dominio dei Chigi, la devozione al crocifisso conosce un periodo di splendore, un'età d'oro caratterizzata dalla spettacolarità del barocco. L'arciprete Viviani, in carica nella seconda metà del Seicento, vuole fare di Cesano un centro di aggregazione dell'allora diocesi di Porto e Santa Rufina, martoriata dalla malaria e spopolata, promuovendo lo stesso culto al crocifisso con abbellimenti della cripta, maggiore visibilità durante feste e processioni. È fra l'altro proprio durante l'"era Viviani", nel 1685, che al crocifisso è attribuito il primo miracolo, un esorcismo su una donna ossessa da quattro demoni. Questo evento sancirà l'inizio di un florido periodo di affluenza costante in adorazione al crocifisso, circondato da ex-voto, ormai al centro dell'attenzione vescovile e celebrato in un sonetto dell'arciprete.



Il crocifisso

Un approfondito lavoro di ricerca sulla devozione per un'effigie poco studiata. Sono molte le domande ancora aperte

La potenza dell'immagine del crocifisso ha forse avuto il primato di venerazione tra gli oggetti di culto locale e perfino rispetto al patrono, San Nicola. Tuttavia, dal momento in cui Viviani non ha più l'incarico e diminuisce la notorietà del miracolo, la devozione cristologica diventa "abitudinaria" e meno eccezionale, più familiare, di quotidiana venerazione tra le immagini celestiali cui la popolazione può attingere nelle proprie preghiere. Il Settecento, infatti, conferma questo ritorno alla normalità con una serie di provvedimenti concreti. La chiesa di San Giovanni Battista viene messa a nuovo dalle fondamenta e viene interrato il locale del crocifisso, portato in superficie. Si tende a non calcare l'attenzione sul miracolo, bensì sulla corretta amministrazione delle rendite e sulle elemosine distribuite durante l'elevazione della Croce, che conosce il suo aspetto più festivo. Due lettere dei priori di Cesano per i principi Chigi testimoniano la volontà di affermare una tradizione celebrativa che implichi giochi, giostre e palli. Dubbio è quanto questa tradizione sia rimasta invariata fino all'odierno Palio dei Rioni a Cesano di Roma, organizzato proprio per l'elevazione della Croce, tra il 14 e il 18 settembre. La ricerca non esaurisce la storia del crocifisso ligneo di Cesano e i punti da chiarire ancora sono molti, in primis il motivo dello spostamento dell'altare del Crocifisso in superficie. Ma questo lavoro può costituire un'ulteriore base per sviluppi futuri. L'approfondimento della vicenda di quest'opera d'arte sarebbe un apporto non indifferente alla storiografia, che finora non ha dedicato studi al crocifisso snodabile cesanese. Non solo: questa ricerca potrebbe anche aprire la strada ad un censimento dei crocifissi lignei dell'alto Lazio, censimento che si auspica almeno simile a quelli condotti in territorio toscano, dove i crocifissi lignei, anche snodabili, sono stati oggetto di studio costante.

Cerveteri. Con San Michele Arcangelo il Giubileo della città dall'1 al 15 maggio

Dal primo al 15 maggio Cerveteri vivrà il suo giubileo. In occasione della festa di San Michele Arcangelo i sacerdoti e le comunità parrocchiali offrono due settimane di spiritualità e formazione con il protettore della città. Si parte il primo sera con il solenne inizio del "Giubileo della città di Cerveteri". Ci si ritrova all'oratorio di San Michele (Piazza G. Bruzzesi) con la possibilità delle confessioni individuali dalle ore 19 e la Messa alle ore 20. La statua di San Michele andrà poi in pellegrinaggio tra le sette parrocchie della città (1-

3 Sant'Eugenio, 3-4 San Martino vescovo, 4-5 Santa Croce, 5-6 San Francesco d'Assisi, 6-9 Santa Maria Maggiore in Cerveteri, 9-13 Santissima Trinità in Cerveteri, 13-15 Santuario di Ceri). Appuntamenti centrali dell'iniziativa sono l'8 maggio, festa del patrono della città, e la domenica di Pentecoste, con la celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Sodano. Il dettaglio del programma è disponibile sul sito diocesano www.diocesiportosantarufina.it

Gianni Candido

«Navigare il territorio» per riscoprire gli antichi porti di Claudio e Traiano

Il sito a Fiumicino aperto sabato e domenica dalle ore 11 alle 18 offre a tutti visite guidate e laboratori per bambini. Un'occasione per conoscere i luoghi dove nacquero le prime comunità della diocesi portuense. L'ingresso è gratuito

DI MARINO LIDI

È partita la seconda edizione di «Navigare il territorio». Fino al 30 ottobre, durante i fine settimana dalle ore 11 alle 18, sarà possibile visitare l'area archeologica dei porti di Claudio e Traiano a Fiumicino.

L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche, da Aeroporti di Roma e dalla Soprintendenza speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma, in collaborazione con la città di Fiumicino e con la Rete scolastica Progetto Tirreno - Eco-Schools.

Questi siti archeologici non rappresentano solo una ricchezza per il territorio ma hanno molto a che fare con la storia della diocesi di Porto-Santa Rufina, come rivela la prima parola del suo nome. Nacque infatti nella città di Portus, l'agglomerato urbano sviluppatosi attorno agli antichi moli, la prima comunità cristiana che diede vita alla chiesa portuense. Il programma di «Navigare il territorio» offre la possibilità di visite guidate, laboratori e attività rivolte a famiglie, a bambini e ragazzi. Dalla biblioteca per raccontare storia e archeologia ai più piccoli, a tour a misura di bambino. Saranno proprio i ragazzi delle scuole della Rete "Progetto Tirreno", supportati da personale specializzato della soprintendenza, a promuovere percorsi guidati, dedicati ai piccoli dai 3 ai 6 anni. I tesori del porto saranno disponibili anche per i passeggeri del Leonardo da Vinci: nei giorni di apertura infatti, sarà operativa al Terminal 3, livello Partenze, una navetta gratuita per raggiungere il Parco archeologico in pochi minuti direttamente dall'aeroporto. All'interno dello scalo, infine, è stato allestito un apposito punto informativo per illustrare ai passeggeri le particolarità del sito archeologico. Altro collegamento è quello dell'archoeboat, il battello che parte dal Ponte 2 giugno per arrivare fino all'approdo inaugurato lo scorso anno. (www.navigareilterritorio.it)



Unitalsi, più aperti verso il territorio

Il consiglio dell'Unitalsi di Porto-Santa Rufina (www.unitalsiportosantarufina.it) si è ritrovato per un momento spirituale e per un incontro direttivo sabato 16 presso la casa "Santa Maria del Silenzio" delle Figlie della Chiesa. In quest'occasione erano presenti anche i referenti delle vicarie per favorire la maggiore rappresentatività della diocesi. L'incontro guidato dall'assistente spirituale della sottosezione, don Giovanni Soccorsi, è iniziata con l'ascolto della parola di Dio e la preghiera. Nella meditazione il sacerdote ha ribadito che l'opera dei volontari deve essere centrata sul Vangelo, perché è attraverso questa consapevolezza che barellieri e sorelle caratterizzano la loro appartenenza ecclesiale. Poi c'è stata la condivisione delle esperienze. I racconti e le emozioni di anni di servizio hanno

avuto come denominatore il ringraziamento al Signore e a Maria per i tanti benefici. Dopo la parte spirituale è proseguita la riunione di programmazione del consiglio. La presidente Angela Zecchini ha raccolto i resoconti dei presenti sullo stato dell'Unitalsi nel territorio. La discussione si è poi incentrata su come migliorare la visibilità diocesana e favorire sempre più l'integrazione del volontariato con la pastorale diocesana. La strada da battere consiste nell'organizzazione di eventi che facciano risaltare le buone pratiche seguite nei territori. Così da permettere la conoscenza dell'Unitalsi all'esterno dell'ambito ristretto dei volontari. Quindi oltre ai pellegrinaggi, si promuoveranno giornate sportive dedicate ai disabili ed eventi che informino le persone sulla possibilità di dedicare il proprio tempo a chi è più

fragile. Mettere a regime questa macchina parte però dall'impegno del singolo unitalsiano. Per questo il consiglio cercherà di stringere il rapporto con ogni socio. La buona riuscita del gruppo infatti è strettamente correlata all'atteggiamento e alla formazione del singolo. Il volontario, è stato ribadito, deve crescere nella consapevolezza che la sua è un'attenzione personale verso il prossimo più debole, «nostro fratello». Dunque, una giornata positiva per la sottosezione che si prepara a due importanti appuntamenti. Dal 1 al 6 maggio si terrà il pellegrinaggio al Lourdes. Invece il 7 maggio si sta organizzando un pellegrinaggio a Collevale al santuario di Madre Speranza. La quota di partecipazione è di 35 euro comprensivi di viaggio e pranzo. (Per informazioni contattare Angela, cell. 3491738590, o Alex, cell. 3284648790, oppure i responsabili Unitalsi di zona) Giorgia Vommaro